

IL CASO

REATI

Digital crime Per Imperia primati negativi

Imperia conferma la sua fragilità in tema di reati informatici, un vulnus a causa del quale è finita al 6° posto in Italia, dato poco invidiabile. A collocarla nelle prime posizioni è stato il centro Guglielmo Tagliacarne, incaricato dalle **camere di commercio** di fotografare le realtà territoriali in materia di società ed economia. In un anno, i crimini digitali sono aumentati del 2,6%.

M.VEZZARO - P.42

UNA CONFERMA A STATISTICHE NEGATIVE RELATIVE AL 2020

Boom dei crimini digitali Imperia è 6^a in Italia Il Silp: “Poco contrasto”

La classifica impietosa del centro studi Tagliacarne
In un anno l'aumento del 2,6%. Prevenzione a scuola

MAURIZIO VEZZARO
IMPERIA

E' l'ennesima conferma, qualora ce ne fosse stato bisogno, che la provincia di Imperia è tra i primi posti in Italia per casi di cybercrime, i reati informatici. A rafforzare questa poco invidiabile supremazia è la classifica stilata dal Centro studi delle **camere di commercio** Guglielmo Tagliacarne, incaricato di compiere ricerche socio economiche per conto delle realtà territoriali. Imperia nel 2020 è in sesta posizione con 623,5 delitti informatici per 100 mila abitanti. Prima risulta Gorizia (678,1), seconda Torino (642,7), a seguire nell'ordine Novara, Trieste e Verbania. Chiudono la graduatoria, considerate tra le province meno afflitte dal fenomeno, Lodi (249,7), Bolzano (196,6) e Barletta-Andria-Trani (137,3).

Tra l'altro, come dimostra lo studio del Centro Tagliacarne, dal 2019 al 2020 a Imperia il numero di «cyber attacks» (truffe, frodi, pedopornografia, spionaggio industriale e commerciale), è aumentato del 2,8%. Percentuale da leggere come piccola nota positiva visto che la crescita

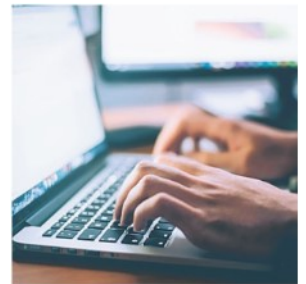
maggiore l'hanno fatta registrare Fermo, con il 62,8%, Rieti (62,5%) e Treviso (52,6%). Ma nella classifica generale stanno tra la 55^a e 57^a posizione, messecioè molto meglio d'Imperia.

E' in generale tutta la Liguria a patire l'assalto dei criminali digitali, capaci anche, con le competenze tecnologiche, di rubare identità, riciclare denaro, mandare in tilt i sistemi delle aziende. In rapporto alla popolazione figura come la regione più colpita con 571,7 reati informatici su 100 mila abitanti, seguita da Piemonte (569,1) e Friuli Venezia Giulia (530,1).

Come spiegare lo sviluppo dei crimini tecnologici, capaci in un anno di crescere in Italia del 17,2% rispetto a una più generale diminuzione dei reati denunciati nello stesso periodo (-17,4%)? «Sicuramente non si è fatto abbastanza - suggerisce Antonio Peroni, segretario provinciale del sindacato di polizia Silp-Cgil-Proprio sul cybercrime, due anni fa, abbiamo fatto un convegno nell'auditorium della **Camera di commercio**. Dai contenuti delle varie relazio-

ni lette dagli ospiti era emersa l'inadeguatezza dell'azione di contrasto al fenomeno. Ricordo che addirittura in passato si era parlato di chiudere la sezione della polizia postale, specializzata nelle indagini digitali. Al contrario va potenziata, così come va migliorato il coordinamento tra uffici investigativi. Ritengo inoltre che si debba tornare nelle scuole a fare opera di educazione e prevenzione, cosa che il Covid in questi ultimi mesi ci ha impedito di fare. C'è necessità di informare i ragazzi, tra le vittime preferite dei criminali informatici. Spesso agli incontri alcuni studenti non sapevano neppure di cosa stessi parlando».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Reati informatici, una piaga in Riviera

